



Il più celebre degli orologiai del XIX Secolo fu Abraham-Louis Breguet, che a Parigi acquistò una notevole fama nella realizzazione di orologi a carica automatica. Il suo genio di inventore e l'eleganza delle sue creazioni attirarono la clientela più esclusiva, tra cui tutte le famiglie reali d'Europa

L'ARTE DI FAR SCORRERE LE ORE

OROLOGI ANTICHI

Fin dai tempi più antichi l'uomo provò il desiderio di suddividere il tempo in frazioni sempre più piccole. Gli orologi riuniscono qualità tecniche ed artistiche ed offrono una testimonianza dell'evoluzione umana

di **Alessandra Piubello**

Il ritmo del tempo che passa è insito nella natura e nell'uomo stesso. Fin dai tempi più antichi l'uomo provò il desiderio di suddividere il tempo in parti uguali, in frazioni sempre più piccole: non gli bastava più il volgere del sole che marcava i giorni; volle ripartire il giorno stesso per dare un ordine alle proprie azioni. Nacquero così gli strumenti per la misurazione del tempo. Dapprima e per lunghi secoli, furono strumenti privi di rotismo ed estremamente vari, che dimostrano una volta di più la fantasia e l'ingegnosità umana. Abbiamo orologi ad acqua, taluni antichissimi, in cui un recipiente ricolmo impiega sempre lo stesso tempo per vuotarsi attraverso uno stretto orifizio; abbiamo orologi a sabbia o clessidre, basati sullo stesso principio; poi anche orologi ad olio e a incenso. Furono però solo gli orologi solari che permisero di suddividere il giorno stabilendo in quale momento della giornata si fosse.

Gli orologi solari furono forse gli strumenti più antichi per la misurazione del tempo, già noti alle più remote civiltà. Ve ne sono di fissi, come le meridiane, e di portatili. I primi vengono ancora costruiti come curiosità scientifiche, i secondi sono scomparsi, sostituiti dagli orologi a rotismo.

I primi orologi a rotismo furono installati già nel XII Secolo nelle torri dei palazzi comunali o nei campanili delle chiese. Verso la metà del Trecento si diffondono poi gli orologi per interni, frutto dell'ingegno dei monaci. Noti come svegliarini o svegliatori possono essere considerati gli archetipi dell'orologio meccanico. Nello stesso periodo vennero costruiti complicati orologi astronomici che indicavano l'ora, il mese, le festività religiose; e il moto del sole, della luna, della sfera celeste.

Nel 1400 nascono i primi esemplari da tavolo, da mensola, da viaggio e anche da persona. Arrivato nelle case private, l'orologio inizia a cambiare non solo nel meccanismo ma anche nell'estetica per adeguarsi all'ambiente in cui è inserito. Nel 1500 la grande diffusione degli orologi contribuisce alla diversificazione delle tipologie, delle casse e dei meccanismi, realizzati in metalli diversi a seconda della nazione: gli orologiai tedeschi usano il ferro, i francesi l'ottone e il ferro insieme, mentre i fiamminghi impiegano unicamente l'ottone. In quest'epoca inizia la stretta collaborazione tra orologiaio e abili cesellatori, scultori, smaltatori ed ebanisti. Gli orologi riuniscono qualità tecniche ed artistiche, la scienza e l'arte; la trasformazione del loro stile e della loro meccanica nel corso dei secoli è testimonianza dell'evoluzione umana.

Il XVII Secolo segna una svolta: Galileo Galilei scopre l'iso-

cronia del pendolo, congegno che divenne fondamentale per la realizzazione degli orologi grazie anche all'applicazione che ne fece Christian Huygens in Olanda, ottenendo strumenti di una precisione inesistente fino ad allora. Nella seconda metà del XVII Secolo furono poi gli inglesi ad essere all'avanguardia nella costruzione di orologi di precisione, che furono dotati anche della lancetta dei minuti.

Nel Settecento si pongono le basi per lo sviluppo di una vera e propria industria dell'orologeria: la domanda degli orologi non è più privilegio dei nobili ma si espande con l'emergere di una clientela appartenente ai ceti medi, mentre i modelli si moltiplicano e ci si avvia alla standardizzazione dei procedimenti produttivi.

Il più celebre degli orologiai del XIX Secolo, specializzato in meccanismi di precisione, era Abraham-Louis Breguet. Originario di Neuchâtel in Svizzera, Breguet si stabilì a Parigi dove acquistò una fama notevole grazie alla realizzazione di orologi a carica automatica detti «perpetui». Il suo genio di inventore e l'eleganza del disegno delle sue creazioni attirarono la clientela più esclusiva e il rinomato artigiano annoverò tra i propri committenti tutte le famiglie reali d'Europa. Fino al 1837, anno della sua morte, la produzione Breguet contava quattromila pezzi oggi ricercatissimi dai collezionisti.

Ai collezionisti è praticamente impossibile stabilire esattamente quando un dato tipo di orologio sia stato ideato ed è raro che un orologio antico sia rimasto intatto attraverso i secoli. Generalmente l'uso causa danni che sono stati riparati in tempi più o meno recenti e spesso sono state apportate modifiche al meccanismo per renderlo più preciso, specialmente negli orologi molto antichi. Per evitare errori occorre esaminare con cura e competenza ogni parte del meccanismo: i denti degli ingranaggi, la forma e lo stile della cassa, del quadrante, delle sfere. Solo un'approfondita conoscenza della storia artistica e tecnica dell'orologeria può essere d'aiuto.

Per il collezionista è fondamentale avere a disposizione una biblioteca, fornita dei principali testi e riviste, che gli consenta di effettuare il necessario lavoro di studio e confronto dei materiali che lo interessano. Tra i testi di base va citato il trattato di Ferdinand Berthoud, *Essai sur l'horlogerie* (1763), corredato da una lunga serie di tavole grafiche, belle e molto interessanti, che è oggi rintracciabile nelle biblioteche pubbliche; e il volume di Giuseppe Brusa, *L'arte dell'orologeria in Europa* (1978), che tratta dell'evoluzione dell'orologio meccanico dal Medioevo all'Ottocento.